

ROMA La sigla dell'accordo tra la Gad e l'Udeur era già nell'aria, ma le parole pronunciate l'altro ieri a Primo Piano da Romano Prodi sono state il segnale politico che Clemente Mastella attendeva da giorni per sbloccare la situazione. «Non so se sia dietro l'angolo o no un accordo - ha detto ieri sera il professore - ma noi abbiamo preso molto sul serio i discorsi di Mastella, perché ha sollevato problemi politici e non di piccolo cabotaggio e io spero proprio che si vada verso una soluzione».

Insomma, un riconoscimento significativo che è lecito pensare abbia dato la stura all'intesa annunciata in serata da Franco

Marini e Vannino Chiti dopo un incontro con i due capigruppo dell'Udeur Cusumano e Fabris. Sarà lo stesso Mastella (che prenderà dunque parte al verti-

ce dei leader della Gad con Prodi martedì prossimo) a rendere noti i contenuti di un accordo che dà sufficienti garanzie al partito del Campanile per le regio-

nali, ma soprattutto per le politiche. E sulla coalizione, anche alla luce della pace scoppiata tra Prodi e i Dl lunedì scorso, torna a brillare il sereno dopo settima-

ne di polemiche e recriminazioni.

«Siamo fiduciosi, ottimisti... ci sono le basi per un patto di legislatura che duri fino al

2011».

Questo è il commento finale del vice presidente dell'Udeur, Nuccio Cusumano, al termine della riunione tra le delegazioni

del partito del Campanile e quella della Gad rappresentata da Ds e Margherita.

Per Cusumano i risultati del confronto che verteva sulla questione delle liste per le regionali e che poi si è ampliata fino ad investire anche le elezioni politiche del 2006, possono rappresentare la strada per uscire dalla

«permanente precarietà nei rapporti tra l'Udeur e la Gad». Anche perché «nel confronto è emersa l'importanza della nostra posizione politica, che, come ha rico-

nosciuto lo stesso Prodi nelle ultime sue dichiarazioni, legittima il nostro partito a rappresentare il centro della coalizione».

g.v.

CONFRONTO nel centrosinistra

Dopo un incontro con Chiti dei Ds e Marini della Margherita l'annuncio Un'intesa che arriva fino al 2011 Cusumano: noi siamo il centro della coalizione



Decisive le parole di Prodi «Abbiamo preso molto sul serio i discorsi di Mastella perché ha sollevato problemi seri» Domenica le primarie in Puglia

Mastella-Alleanza, accordo fatto



Il candidato della Margherita alle primarie in Puglia

Boccia: punto tutto sul mercato Le piccole imprese vanno salvate

Simone Collini

ROMA «Con Nichi partiamo da una diagnosi comune, è sugli strumenti per risolvere i problemi che siamo divisi». Il diellino Francesco Boccia, alle primarie che si svolgono domenica in

Puglia per scegliere lo sfidante di Fitto, sulla carta è dato per vincente. Ad appoggiare la candidatura dell'assessore all'Economia del comune di Bari è tutto il centrosinistra, esclusi Prc e Verdi, che sostengono Nichi Vendola.

»

Se Rifondazione comunista non avesse presentato una propria candidatura, lei avrebbe potuto evitare il giudizio delle primarie: infastidito?

«Tutt'altro, grazie alle primarie la

Puglia è diventata un laboratorio politico nazionale, c'è una partecipazione incredibile e un entusiasmo che nessuno credeva potesse venir fuori a tre mesi dalle elezioni».

C'è chi dice che la vicenda sia sfuggita di mano ai partiti.

«È così, ma è un bene. Quando tutto è cominciato si pensava che avrebbero votato 10mila persone, oggi nessuno si meraviglierebbe se ci saranno tra i 50 e i 100mila partecipanti. Sia io che Nichi abbiamo chiesto primarie aperte, e domenica si voterà in 150 città».

Ad appoggiare la sua candidatura sono la maggior parte dei partiti dell'Alleanza, ma Vendola punta molto su movimenti e associazioni.

«Sì, ma anch'io, e pensare che i movimenti stiano solo intorno a Rifondazione comunista è errato. Si tratta di un mondo a cui guardo con moltissima attenzione».

Qual è un punto centrale della sua proposta programmatica?

«La politica dei redditi. In Puglia il reddito medio è di 13.500 euro, il più

basso d'Italia».

Le sue proposte per risolvere il problema?

«Un nuovo sistema di incentivazione. Non ci saranno più risorse per i contratti di programma per le imprese non pugliesi. Chi vuole investire in Puglia lo dovrà fare con le nostre imprese».

Una scelta rischiosa.

«Preferisco abbassare qualche sarnocina di ipermercato ma salvare qualche piccola impresa agricola».

In cosa lei e Vendola siete alternativi?

«La diagnosi sui problemi è comune, sono gli strumenti da utilizzare che ci dividono. In questo momento il mercato in Puglia non sta funzionando. Ma secondo noi quando il mercato non funziona va difeso, aiutato, non certamente abbattuto».

Chi sostiene la candidatura di Vendola parla di lei come di un tecnocrate.

«È un bollino che non mi hanno mai dato, ma siamo in campagna elettorale e lo accetto con un sorriso. Sono un ragazzo pugliese che 15 anni fa ha fatto la valigia di cartone ed è andato a specializzarsi fuori, perché qui non poteva farlo, e che poi ha avuto la fortuna di incontrare sulla sua strada alcune persone con le quali ha vissuto la grande stagione ulivista del '96. Se Letta, quando ha fatto il ministro delle Politiche comunitarie a 32 anni, è stato un tecnocrate non lo so, non mi pare. Era una persona come il sottoscritto che metteva al servizio della parte politica in cui crede le proprie conoscenze».

Se vince le primarie sfiderà Fitto. Come pensa di batterlo?

«Con un programma fortemente alternativo al suo. Fitto in questi cinque anni è diventato il collo di bottiglia dei problemi della Puglia, non ha avuto una visione strategica né in termini di politica di sviluppo né in termini di politica industriale. In più, negli ultimi anni le politiche dei trasporti, industriali, ambientali sono state tutte commissariate. Io che sono assessore all'Economia a Bari non ho la libertà di definire gli investimenti industriali nel mio territorio. Noi decentraleremo tutto, i nostri garanti saranno i sindaci, che hanno la delega dei cittadini, e i cinque presidenti di provincia».

Perché sono tutti di centrosinistra...

«Voglio una Regione snella, lo avrei fatto anche se fossero stati di centrodestra».



Il deputato di Rifondazione comunista alle primarie in Puglia

Vendola: sono un professionista della politica, mi premieranno

ROMA «Uno dei due vincerà, nessuno dei due perderà». A tre giorni dalle primarie che si svolgono in Puglia per scegliere lo sfidante di Fitto, Nichi Vendola si dice già soddisfatto, qualunque sia l'esito del voto. «Siamo riusciti a trasformare una crisi politica del centrosinistra, non solo

pugliese, in un processo politico fondato sull'allargamento delle forme della partecipazione democratica», spiega il deputato di Rifondazione comunista.

Bisognerà vedere da chi sarà composta la platea che parteciperà alle primarie, se in prevalenza di iscritti ai partiti o no. Guardando alle sue iniziative che idea si è fatto?

«Sarà una platea molto vasta. A tutti gli incontri a cui ho partecipato, gli iscritti ai partiti sono una piccola minoranza. Spesso non sono neanche elettori del centrosinistra, ci sono molti delusi che in passato hanno votato centrodestra».

Per quale motivo dovrebbero votare per lei invece che per Boccia?

«Per un riconoscimento del primato, se posso dire così, del professionismo politico rispetto alle candidature inventate in laboratorio, o alla ricerca spasmodica dell'ideale tipo di candidato moderato. Il mio nome evoca nell'immaginario collettivo in Puglia 30 anni di battaglie con un

Uno dei due vincerà ma nessuno dei due perderà: il centrosinistra è ormai aperto a un vento positivo

»

sulla carta è dato per sfavorito, visto che nell'Alleanza appoggiano la sua candidatura solo Prc e Verdi.

«E la stragrande maggioranza delle associazioni, dall'Arci a Pax Chri-

forte radicamento sul territorio. Non c'è cancello di fabbrica davanti a cui non abbia passato un'alba, non c'è carcere, ospedale, comunità terapeutica che non conosca».

A che percentuale punta? «Punto semplicemente a vincere».

Quello che dei due perde aiuta l'altro nella campagna elettorale contro Fitto?

«Nessuno dei due perde, anche se uno vincerà. Questo dibattito ha aperto le porte e le finestre del centrosinistra a un vento positivo, fatto di culture politiche nuove, di riflessioni sui temi più sentiti dalla nostra gente: diritto al lavoro, ambiente, lotta alla povertà. Al di là della conta dei voti, io posso solo vincere, perché hanno assunto centralità questioni sollevate dai movimenti, che hanno costretto la coalizione, anche attraverso la mia candidatura, a rinnovare l'offerta politica di alternativa».

Su cosa è chiamato a scegliere un elettore che partecipasse alle primarie?

«Tra due concezioni della politica. Dovrà decidere se premiare come offerta vincente le sicurezze psicologiche legate a una discreta competenza tecnocratica o invece un programma che evoca una critica di fondo a un modello di sviluppo che ha sfruttato il Mezzogiorno e ha aperto una crisi di prospettiva traumatica in tutte le forze vitali che abitano il Sud Italia».

Non c'è il rischio che la sua "critica di fondo al modello di sviluppo" allontani i settori più moderati del centrosinistra?

«I moderati sono un'astrazione. I ceti medi, che sono sempre stati depositari della moderazione ideologica, vivono da alcuni anni uno scivolamento quasi irreversibile verso forme nuove di povertà e precarietà. E non mi pare che abbiano bisogno di essere rassicurati con proposte figlie del politicismo degli apparati. Hanno bisogno di credere che sia possibile un rinnovamento forte».

E i delusi del centrodestra?

«Sono molto più incoraggiati a cambiare schieramento dal mio nome che da quello di Boccia, perché io sono stato in questi anni, dalla battaglia contro il piano di riordino ospedaliero a quella a fianco del mondo del lavoro, uno dei simboli della vera alterità rispetto a Fitto».

s.c.

Primarie, pronto il testo del regolamento

La prossima settimana all'esame dei segretari Gad: nella stessa consultazione la scelta sui candidati premier e sui delegati all'Assemblea programmatica

Giuseppe Vittori

ROMA Gli elettori del centrosinistra potrebbero scegliere contemporaneamente candidato premier e delegati per l'Assemblea programmatica dell'Alleanza che dovrebbe svolgersi in autunno. Ne ha discusso ieri il Comitato per le primarie presieduto da Arturo Parisi che - così informa un comunicato - «ha già concordato un testo base per il regolamento definitivo», «isolando alcuni problemi relativi alla natura e alla composizione dell'Assemblea nazionale programmatica prevista per la fine del prossimo autunno a seguito dell'avvenuta elezione del candidato premier».

Parisi, continua la nota, a nome del Comitato, «riferirà lo stato dei lavori e le problematiche emerse alla prossima riunione dell'Alleanza» Domenica 16 gennaio - in occasione della scelta del candidato governatore della Gad - una delegazione del gruppo di lavoro si recherà in Puglia per rendersi conto direttamente dell'esperienza in corso. E questo al fine di trarre nuovi spunti per definire i dettagli della consulta-

zione nazionale che si svolgerà dopo le elezioni regionali.

Martedì prossimo i segretari della Gad dovranno assumere un orientamento sulle modalità di convocazione dell'Assemblea programmatica. La proposta presentata al Comitato dal diessino Migliavacca prevede, appunto, che nella stessa giornata gli elettori del centrosinistra scelgano candidato-premier e delegati alla Convention. Questa, a quel punto, approvarebbe il programma del centrosinistra sulla base di una investitura democratica molto ampia.

L'ipotesi incontra il sostanziale accordo dei rappresentanti della maggior parte delle forze politiche Gad. Ma Rifondazione comunista, preferirebbe all'elezione diretta un meccanismo di nomina dei delegati. La discussione sulla composizione dell'Assemblea è ancora aperta.

Quanto alla scelta del candidato-premier del centrosinistra, l'esperienza concreta in corso in Puglia sta semplificando le procedure ipotizzate dal gruppo dei professori che, mesi fa, trasmise a Prodi una proposta concreta che venne poi recapitata ai leader dei partiti.



gioco di squadra

Certi giornali, che vendono, mettiamo, 3 o 4mila copie, per il nuovo anno ricevono in premio la pubblicità istituzionale di un grande ente. Altri giornali, anche a quota 70mila copie, la pubblicità istituzionale non la ricevono neppure se la chiedono. A chi ci saprà dire il perché invieremo un nostro editoriale inedito sull'Italia in cui stiamo vivendo.

In quel testo si ipotizzavano strade alternative per la presentazione delle candidature (un certo numero di parlamentari, o gli iscritti di almeno tre partiti, ecc...). La «snellezza» delle procedure pugliesi favorirebbe una via «più semplice»: quella di un certo numero di firme - quante è ancora da stabilire - di elettori Gad che giustificerebbe i singoli candidati (Prodi e Bertinotti, almeno per il momento).

L'intesa già raggiunta prevede che l'intero iter delle primarie dovrà essere controllato da una Commissione nazionale di garanzia e da tante Commissioni territoriali quanti saranno i seggi elettorali. I candidati dovranno rilasciare una dichiarazione con la quale condividono il progetto politico della Gad e si impegnano ad accettare il risultato delle primarie così come sarà proclamato dalla Commissione nazionale di garanzia.

Dovrebbero avere diritto di voto: tutti gli aderenti ai partiti e alle associazioni facenti parte dell'Alleanza che esibiscano la loro tessera di iscrizione o risultino registrati negli elenchi degli iscritti messi a disposizione dai rappresentanti dei

partiti ed associazioni presenti nel seggio; tutti i cittadini in possesso dei diritti politici che sottoscrivano una dichiarazione contenente le proprie generalità con la quale condividono il progetto politico della Gad e si impegnano ad accettare il risultato delle primarie così come sarà proclamato dalla Commissione di garanzia. Ogni avente diritto potrà votare nel proprio territorio di residenza previa presentazione del documento di riconoscimento.

Il testo base elaborato dalla Commissione è stato trasmesso ai responsabili pugliesi dei partiti che aderiscono alla Gad che, a loro volta, lo hanno integrato con indicazioni che verranno sperimentate domenica prossima. Dal risultato di quella consultazione primaria la Commissione nazionale - composta da un rappresentante per ogni partito dell'Alleanza - potrà ricavare ulteriori indicazioni per definire il regolamento definitivo.

L'obiettivo delle primarie - si sottolinea - dev'essere quello di «conseguire la maggiore partecipazione possibile, insieme alla massima trasparenza e affidabilità delle procedure».